il MALBORGHETTO

Periodico della Contrada Capitana dell'Onda

ANNO XXXIX

Marzo 2011

n. 61

...IL COLORE DEL CIELO LA FORZA DEL MARE...

il MALBORGHETTO
Periodico della Contrada Capitana dell'Onda
ANNO XXXIX
Marzo 2011
n. 61

Autorizzazione del tribunale di Siena n. 400 del 2/6/80

Direttore Responsabile
Alessandro Rossi

Direttore
Luciano Salvini

Testi
Guido Bellini
Alice Bianciardi
Mirko Bracci
Alberto Cornice
Massimo Gorelli
Simonetta Losi
Gianni Roggini
Sara Rosselli
Alarico Rossi
Jacopo Rossi
Luciano Salvini
Elisabetta Scelfo
Daniela Ugolini

Foto
Claudio Agnesoni
Mauro Agnesoni
Mirko Bracci
Giugno Brocchi
Stefano Gentilini
Simonetta Losi
Gianni Roggini
Gigi Lusini
Sara Rosselli
Jacopo Rossi
Luciano Salvini
Elisabetta Scelfo
Archivio della Contrada

Copertina e
Controcopertina Gigi Lusini

Grafica e impaginazione
extempora

Stampa
Industria Grafica Pistolesi

Orgoglioso della sua natura e della sua storia, "Malborghetto" pubblica le libere opinioni dei singoli Ondaioli. Tali espressioni impegnano esclusivamente i loro autori e in nessun caso possono essere attribuite alla Contrada come tale.

IL PRIORE
Questa Fortuna bisogna meritarla 3

PALIO E DINTORNI
Mangini: ciò che gli altri non dicono 5

LE DONNE
Tetti rossi come vele... 8
La Festa della Donna 9

LA DUPRÉ
1981/2011 fare Società 11

I GIOVANI
Il protocollo equino 13

I PICCOLI DELFINI
Addettanta 15

CURIOSITÀ D'ARCHIVIO
...e la figlia di Mussolini diventò dell'Onda 18

IL TERRITORIO
Quel palazzo barocco dei Signori Ondaioli 20

L'INFORMAZIONE
...internet cambia la Contrada 22

LA SPECOLA
Visti da lontano 24

I MONTURATI
La Hall of Fame Biancoceleste 28

SPECIALE SPORT
Aprite le porte 30
G.S. Dupré 2010/2011 32
Playing football co' la Dupré 33

COME RAVAMO 36

In Questo Numero

Avvicinandosi a **San Giuseppe, l'Onorando** continua il suo appassionato dialogo con la Fortuna, stavolta ringraziandola per averci regalato il bene di nascere nella parte più ricca e libera del mondo, in Occidente, in Italia, a Siena e per di più nell'Onda. Cioè, di non essere nati dove verrebbe considerato un lusso impensabile accalorarsi sull'organizzazione di una festa come quella di San Giuseppe o come il **Giro**, incluso il vituperato **extra-moenia**. Ma l'Onda, in Piazza, è fortunata? Di solito, mica tanto, ma nel 2010… Allora vediamo d'intenderci: mancano **cento giorni al Palio**, noi dobbiamo "vederla" anche quest'anno l'Onda in Piazza. E intanto cerchiamo di meritarcelo l'occhio di riguardo della Fortuna, per esempio **informando meglio** i nostri ragazzi – allo scopo di formarli e di avvicinarli sempre di più alla Contrada – sui valori tradizionali dell'Onda. Per esempio, "aprendo" alle donne, come fa il **Capitano**, mentre i **mangini** - quello navigato e quelli nuovi di zecca – spiegano che l'Onda ha una posizione strategica e raccontano come fanno a scoprire ciò che i loro colleghi **non dicono apertamente**. Un gesto, uno sguardo.
E' un Malborghetto ricco. Ci sono le artistiche **donne** in festa, c'è il restyling della **Duprè** per "fare società", ci sono i **giovani** che ragionano di cavalli, ci sono i **Piccoli Delfini** scatenati. Si conclude la **Hall of Fame** biancoceleste, scopriamo che **la casa di Nello** fu progettata per "**li signori Ondaioli**" da un prolifico artista barocco e che **Edda** Mussolini in Ciano assistè a una vittoria biancoceleste e poi diventò Protettore Onorario della Contrada. Poi, vediamo come finì il grande amore fra l'Onda e il **Gentili**, discutiamo di tecnologie dell'informazione o giù di lì e impariamo a conoscere tutto, o quasi tutto, del nostro **Giesse**. Buon San Giuseppe.

Questa Fortuna bisogna meritarla

{ di Luciano Salvini

Più spesso di quanto vorremmo, càpita di riflettere sulla fortuna che ha avuto chi, come noi, è nato e vive nella parte più ricca e più libera del mondo, in un Paese come l'Italia, in una città come Siena, che richiede impegni speciali ma offre tutti gli strumenti per mantenerli con un po' di fatica ma anche con tanta soddisfazione. E' una reazione tipica, in pratica inevitabile, alle notizie drammatiche o decisamente tragiche che, con sgradevole frequenza, ci vengono scagliate contro dagli schermi televisivi e dalle pagine dei giornali. Immagini di gente che lotta e muore per difendere o conquistare libertà per noi minime, alle quali non facciamo più caso. Voci di gente che neppure immagina modi per noi banali di esprimere la nostra personalità, le nostre aspirazioni, i nostri sogni e di misurarli con quelli del prossimo. Volti di gente che sarebbe ben felice di discutere – anche accalorandosi – le modalità organizzative di una festa come quella di San Giuseppe, se solo concepisse la possibilità di farlo e, soprattutto, se non avesse cose più importanti in agenda, tipo… mantenersi viva in assenza di risorse e in sovrabbondanza di minacce. Pensate che cosa pagherebbero per poter dibattere, in un magnifico salone libero da ogni pericolo di riscaldamento eccessivo, l'organizzazione del Giro in Città e magari anche di quello extramoenia, che non sarà il massimo del-

la libidine ma ci consente un contatto spesso commovente con gli Ondaioli che non possono raggiungere Malborghetto.
Occidentali, Italiani, Senesi, addirittura Ondaioli: ebbene sì, siamo indiscutibilmente fortunati, anche se l'Onda – per quanto riguarda la partecipazione al Palio – non lo è più di tanto. Ma ultimamente sembra che il vento sia cambiato: la duplice estrazione del 2010, anche se non coronata dalla vittoria, dovrebbe aver rappresentato la classica inversione di tendenza. A cento giorni dal Palio, pertanto, dobbiamo "vedere" l'Onda in Piazza almeno in uno dei due Palii del 2011 (meglio in tutti e due, già che siamo a spendere) e dobbiamo far di tutto perché al Capitano e ai suoi collaboratori sia affidata una Contrada competitiva sotto ogni punto di vista.
Non abbiamo bisogno di lottare fino al sacrificio per meritarci le nostre fortune. Ma lavorare sì, con trasporto e con passione. Siamo fortunati, ripetiamolo, ma non è che tutto ci giunga per grazia divina. Per questo il Seggio si è prefisso di disegnare un percorso formativo e informativo riservato ai nostri giovani, con l'intento di trasmettere i valori fondamentali della Contrada, le sue "tradizioni nella tradizione", gli aspetti culturali e caratteriali che la distinguono dalle consorelle. Per esempio, il palazzo barocco dei Signori Ondaioli. Per esempio, un volume – l'ennesimo – che testimonia la capacità degli Ondaioli di conservare le memorie della loro storia plurisecolare, anche quelle minime, se è il caso.
Meritiamoci la nostra fortuna.

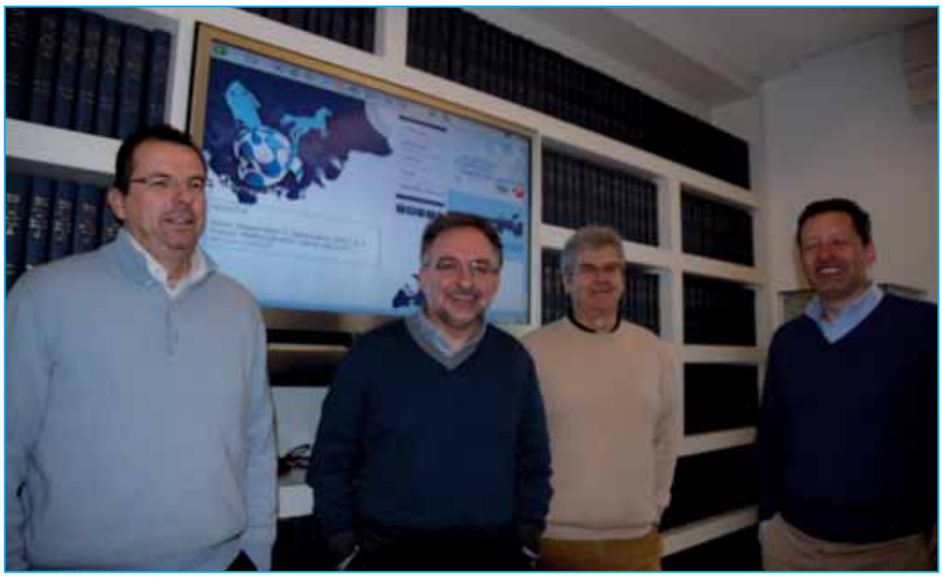
Buon San Giuseppe a tutti!

Quello che gli altri non dicono

Ovvero: i mangini dell'Onda e l'arte di leggere fra le righe

{ di Simonetta Losi

È domenica mattina presto, prima delle nove, allo studio di Riccardo: lo testimoniano le occhiaie di Paolo Vigni che, anche se afferma di essere reduce da una corsa antelucana, più che l'aria da "runner" ha gli occhi di uno che si è appena svegliato.
Stamani l'intervista non è al Capitano: parlano i mangini, mettendo in luce le sfumature del proprio modo di vedere il Palio all'interno della Dirigenza e la propria personalità. C'è Gianni Castagnini, il mangino esperto, l'analista che raccoglie informazioni in un consistente archivio informatico; Aldemaro Machetti, frizzante come un novello, che in caso di vittoria ha promesso di aprire la sua cantina a tutti gli ondaioli; per la sezione "giovani" Paolo Vigni, che si allena per la maratona, ma più che a New York sogna di correre da capo all'Onda alla Mossa. E sarebbe per tutti un "dente levato" di non poco conto...
Riccardo Coppini e i suoi collaboratori stanno approntando uno spazio sul nostro sito, corredato da foto emblematiche dalle didascalie sintetiche ed efficaci con le quali si descrivono: quella informatica è l'ultima frontiera di una dirigenza Palio che vuol dialogare con tutte le componenti della Contrada: giovani e meno giovani, uomini e donne. Già, le donne: sono stati dati dal Capitano importanti segnali di apertura verso la componente femminile della Contrada, tradizionalmente non sufficientemente coinvolta nelle cose di Palio. La dirigenza è determinata a raggiungere lo scopo di superare timidezze e comportamenti codificati per ragionare fra persone, andando oltre il dato anagrafico.



Che cosa fa un mangino nell'inverno di un anno in cui non corre d'obbligo?
(Gianni) - Non c'è nessuna differenza nella nostra organizzazione del lavoro. Il Palio d'inverno si fa comunque, come se si corresse due volte, perché è necessario essere pronti. Il sorteggio non deve coglierci impreparati: inoltre i rapporti devono essere coltivati a prescindere dalla presenza in Piaz-

za, per portare avanti nel tempo le nostre strategie.
(Aldemaro) - La questione delle relazioni interpersonali, con i fantini come con le dirigenze delle altre Contrade, è fondamentale. Attraverso una rete di rapporti ben costruita si riesce a gestire il Palio alla pari delle altre Contrade e con minori risorse. Se al fattore economico si tolgono i rapporti questo si rivela di scarsa utilità . I soldi, insomma, devono essere ben gestiti e ben spesi. Inoltre le relazioni vanno oltre le contingenze di un determinato Palio: servono a creare sintonia, fiducia, credibilità. A proiettare l'immagine di un'Onda determinata, seria e affidabile.
(Paolo) - Che si corra mi piace darlo per scontato! Preferisco concentrarmi sul prendere un cavallo come si deve....

Qual è la settimana tipo di un mangino?
(Aldemaro) - Non si può parlare di una settimana tipo: ci sono momenti in cui riesci a concentrare gli incontri, altri in cui per vari motivi gli appuntamenti sono più dilazionati. Diciamo che l'organizzazione è abbastanza elastica, anche se la tabella di marcia è precisa e l'agenda piuttosto fitta.
(Gianni) - C'è da portare avanti la strategia che abbiamo in testa - quella concordata fra noi a tavolino - senza manifestarla, senza scoprire le nostre carte. Dall'altro lato, bisogna riuscire a capire quello che i fantini, ma anche i dirigenti delle altre Consorelle non ti dicono. Io osservo, valuto, metabolizzo. Guardo le reazioni e mi concentro soprattutto sui messaggi non verbali, che dicono a volte molto più delle parole, trasmettendo le vere intenzioni dell'interlocutore. A volte certi sguardi sono fondamentali per capire ciò che le persone non vogliono dire: un gesto, una parola possono essere una chiave di interpretazione che apre mondi tutti diversi dalle apparenze...
(Paolo ride) - Tutto questo da fare e non si corre... figuriamoci se si corresse d'obbligo... Io e Aldemaro ci siamo trovati in una situazione già definita, con rapporti stabiliti da proseguire e perfezionare: quindi soprattutto cerchiamo di capire a fondo il grosso lavoro che è già stato fatto.
(Aldemaro) - È vero, le strategie sono già state definite da tempo: noi le condividiamo e le portiamo avanti con un impegno che è costante nel tempo e che così deve essere per essere efficace. In effetti, come dice Gianni, si deve prestare molta attenzione alla coerenza tra linguaggio verbale e linguaggio non verbale, dato che la comunicazione si muove tra molte cose che sono segrete, perché tutti cercano di non rendere palese la propria strategia. Penso che per un mangino sia molto più utile saper ascoltare che saper parlare.
(Gianni) - Prendi per esempio i fantini: ogni fantino ha il proprio carattere, la propria personalità, le proprie idee e le proprie fisime. Ognuno deve essere gestito a seconda del carattere: per esempio, alcuni si trovano comodi nel ruolo di fantino di Contrada, altri no.
(Aldemaro) - Occorre una notevole flessibilità nella gestione di questo tipo di rapporti, oltre alla necessità di ascoltare per comprendere le esigenze e le aspettative degli altri per renderle funzionali ai nostri scopi.
(Paolo) - Ovviamente la dirigenza Palio dell'Onda si muove in questi delicati equilibri, in questi ingranaggi complessi garantendo onestà e rispetto degli impegni presi, che alla fine è la cosa che ripaga sempre.

Come si colloca l'Onda nel panorama contradaiolo?
(Aldemaro) - Rispondo io, perché la sensazione forte, mettendo le mani in cose per me nuove, è che in questo momento l'Onda rivesta una posizione strategica nello scacchiere contradaiolo. Questo non è casuale e travalica le dimensioni e le possibilità economiche della nostra Contrada, che sulla carta sono inferiori a quelle di altre Consorelle. A dare un rapporto paritario e un peso specifico rilevante è proprio il frutto delle strategie portate avanti con cura e con dedizione, della correttezza e dell'affidabilità.

La scorrettezza può pagare solo a brevissima scadenza: una buona reputazione fra i fantini, come fra le altre Consorelle, paga sempre e consente di fare meglio i nostri interessi.
(Paolo) - Questo è vero. L'Onda è l'Onda, al di là delle dirigenze presenti, passate e future. Una reputazione solida non può che portare vantaggi. Anche dare segnali di rapporti stabili nel tempo è estremamente importante. Mi piace inoltre sottolineare come il lavoro della dirigenza sia espressione di un bel gruppo di Ondaioli.

Il Palio che vorrebbe la dirigenza dell'Onda se a luglio non si corresse...
(Gianni) - Un Palio dove poter vedere il consolidamento delle nostre strategie, che possa confermare i nostri intendimenti....
Una risposta criptica...!
(Aldemaro) - Forse un ragionamento pratico si può fare: la nostra strategia tiene conto di tutte le variabili, del fatto che si può correre o no. Se purtroppo non si dovesse correre si deve fare un passo avanti per aumentare le nostre probabilità future, per acquisire crediti...

E la Torre?
(Aldemaro) - Questo è un argomento molto interessante, del quale si è parlato nel corso della cena con il Gruppo Giovani e del quale si parlerà ancora a lungo.

Qual è il più grosso risultato raggiunto fino ad oggi?
(Gianni) - Esiste il Palio in Piazza e quello in Contrada. Personalmente penso che, al di là del consolidamento dei rapporti di amicizia esterni abbiamo vinto il Palio dentro la Contrada. Dal punto di vista interno penso che il progetto abbia dato grossi risultati in termini di unità dell'Onda. Il clima è positivamente cambiato e questo è chiaramente percepibile.
(Paolo e Aldemaro) - In effetti, la nostra strategia più importante è quella di coinvolgere nel Palio il maggior numero possibile di Contradaioli.

E le donne?
Capitan Coppini, che fino a questo momento ha ascoltato con attenzione i propri collaboratori, sul coinvolgimento della componente femminile nel Palio sintetizza il parere dei mangini: "Sulle donne mi pare di aver dato segnali molto importanti. Ora tocca alle donne recepirli e tradurli nella pratica: questo deve suonare ancora una volta come un invito e come un incoraggiamento per tutte. Io non mi stancherò di ricercare il contributo attivo delle donne a tutti i livelli. Più in generale, per sintetizzare quanto è stato detto, vorrei dire che noi abbiamo cominciato l'anno scorso, ma un anno non è sufficiente per realizzare qualsiasi tipo di programma: non abbiamo raggiunto il punto finale di quanto ci siamo proposti, ammesso che un punto finale esista. La nostra strategia punta alla vittoria, ma nello stesso tempo va oltre: mira a creare un metodo, un modus operandi e una rete di relazioni utili anche alle dirigenze Palio del futuro. Questo parte dalla compattezza della Contrada, dal coinvolgimento - che oggi esiste e che deve continuare ad esistere - dei dirigenti del passato. Invito tutti a giudicare l'operato del Capitano e dei suoi collaboratori nel medio termine. Tutte le scelte devono essere oggetto di riflessione e di verifica, come ad esempio quelle della stalla, costruita nel segno della continuità e del rinnovamento, valorizzando l'esperienza di chi da molti anni ricopre certi delicati incarichi e nel contempo mettendo alla prova le competenze dei giovani.
La grandezza di una Contrada è fatta di coesione interna, del coinvolgimento attivo di uomini e donne, di un forte rinnovamento nella continuità. Dal profondo del mare e della nostra storia, arriva una grande Onda, alta e inarrestabile, composta di tante gocce d'acqua che si uniscono nell'impeto che porterà alla vittoria...

Tetti rossi come vele...

{ di Daniela Ugolini

"Tetti rossi come vele nel cielo ormai blu, là una fontana, un orto più giù, tutto intorno fenditure gelose di sé..." è una poetica descrizione di Siena in una canzone di Gianni Roggini per un Ondeon di tanti anni fa.

Tanti hanno scritto e descritto la nostra città, con amore e passione: una strada, un rione, si possono raccontare anche con un disegno, un´immagine, un colore.

E´ nata così l´idea da parte della Società delle Donne, negli anni ´80, di organizzare una gara di arte contemporanea con il coinvolgimento delle donne delle altre Contrade, per ritrarre e descrivere il nostro rione in un vivace affresco in cui convergono varie discipline pittoriche.

Anche quest´anno, a due anni dall´ultima rassegna, nel mese di maggio, vedremo le strade e i vicoli della nostra Contrada, punteggiate dalle pittrici armate di pennelli, matite colorate, tempere e tutto quello che servirà a loro per realizzare al meglio il ritratto del nostro rione.

Al termine della manifestazione, una giuria qualificata giudicherà gli elaborati, premiando le prime tre opere.

Oltre alla componente artistica dell´iniziativa, sarà così bello vedere il rione animato e vissuto in un modo del tutto particolare, e quindi invitiamo i contradaiolia a partecipare numerosi all´evento.

Festa della Donna

{ di Alice Bianciardi

Anche per quest'anno grazie al contributo di molte persone si è svolta una bellissima serata in occasione dell'8 marzo.
La serata è iniziata nel tardo pomeriggio con un aperitivo e "due chiacchiere" con il Capitano ed i suoi collaboratori, per poi proseguire con un'ottima cena in Società. Doveroso ringraziare caldamente " l'Allegra Brigata" per

averci cucinato piatti insoliti e allo stesso tempo buonissimi e tutti gli uomini che hanno fatto servizio ai tavoli.
L'intrattenimento, anche questo insolito, quest'anno è stato pensato dal GGO che riprendendo il tema delle "cene con delitto" ci hanno fatto trascorrere una piacevolissima serata.

Grazie alla Società che ci ha offerto lo spumante e grazie anche alle addette a cene e gite per l'allestimento e a tutte coloro che hanno partecipato perché ogni volta che ci ritroviamo insieme riscopriamo quanto possa essere divertente.

1981/2011 fare Società

{ di Mirko Bracci

Come tutti ormai saprete con l'attuale triennio di gestione si e' concretizzato anche il progetto della ristrutturazione parziale della Società.
Per questo mi è capitato di leggere gli articoli del Malborghetto del 26 aprile 1981, data di inaugurazione dei nuovi locali, e mi sono accorto che i lavori di oggi non erano neppure paragonabili a quelli fatti in quegli anni. Il "grosso" lo hanno fatto loro, a noi non resta che mantenere. Per questo tutti d'accordo, e con il grande aiuto dei nostri architetti, abbiamo deciso di rinnovare un po', più luce, più spazio. Anche perché lo spazio è elemento indispensabile per *fare società*.

Fare società è l'apertura pomeridiana alle 15 che, diciamocelo, è più per mutuo soccorso che per altro, ma che permette al Toppi, a Foffo, al Tanga, a Mauro, al Bini, a Vasco ecc.. di godersi la Duprè facendo una briscola o un quintigliati.
Ma *fare società* sono anche tutte le altre

attività estive e non solo. E questo tipo di *fare società* a volte è difficile da mandare avanti. Anche confrontandomi con i miei colleghi delle altre contrade mi rendo conto di quanto sia complicato Le realtà delle 17 contrade poi sono talmente diverse. Ci sono contrade in cui il presidente non compra neanche il caffè senza l'ok della contrada. Ci sono i presidenti vicari, e lì è dura riuscire a bilanciare tutti gli interessi. E poi ci sono quelli come me, con una buona dose di autonomia che cercano di far girare le cose. Ma anche quando, come per l'accordo sulla fine anticipata delle serate estive si riesce a trovare un punto di incontro ci sono sempre i furbetti, quelli che cercano di far cassa e chi se ne frega. E allora tutti gli altri si chiedono perchè se c'è una regola e c'è chi deliberatamente non la rispetta nessuno dice niente?

Ed è per questo anche che anche al livello di coordinamento dei presidenti si sente forte il bisogno di avere più spazio a livello cittadino, di poter a volte far sentire la nostra voce, perchè poi alla fine sono i nostri "circolini" che permettono di vivere la contrada tutto l'anno!

Ma torniamo all'Onda e scusate la polemica con i miei colleghi presidenti!

Quando leggerete questo articolo sarà già San Giuseppe per cui si scappotta!! E con l'inizio della bella stagione l'umore di ognuno tende a migliorare e questo aspetto non è da sottovalutare quando un Consiglio di Società inizia a chiedere sempre più impegno per le tante manifestazioni in programma! Per noi poi è l'ultimo di tutto, l'ultimo San Giuseppe, poi verranno le ultime serate.. e non vediamo l'ora di metterci a lavoro per cercare tutti insieme di "levarci delle belle soddifsazioni"!

"1981 - 2011"
30 anni di Società

I Presidenti che hanno scritto la storia

dal 1981 al 1982	Angelino Bini con Luciano Salvini
dal 1983 al 1984	Maurizio Bagnoli con Lorenzo Franci
dal 1985 al 1986	Novello Inglesi con Stefano Gentilini
dal 1987 al 1988	Giancarlo Giubbi con Nilo Benanchi e Giuseppe Dironato
dal 1989 al 1990	Pietro Gasparri con Giulio Minelli e Fabrizio Salvini
dal 1991 al 1992	Pietro Gasparri con Alberto Quintetti e Aldo Sbardellati
dal 1993 al 1994	Alberto Quintetti con Gianni Castagnini e Stefano Gentilini
dal 1995 al 1996	Giuseppe Dironato con Walter Bianciardi e Gabriele Del Corto
dal 1997 al 1998	Roberto Fineschi con Andrea Corsini e Rossella Ugolini
dal 1999 al 2000	Roberto Fineschi con Andrea Corsini e Rossella Ugolini
dal 2001 al 2002	Roberto Fineschi con Sandro Coselschi e Gloria Gentilini
dal 2003 al 2005	Fabrizio Salvini con Jacopo Castagnini e Gianni Nardi
dal 2006 al 2008	Fabrizio Salvini con Mirko Bracci e Rossella Ugolini
dal 2009 al 2011	Mirko Bracci con Giacomo Salvini e Massimo Vannoni

...Grazie... "neuna cosa, quanto sia minima, può avere cominciamento o fine senza queste tre cose; cioè senza potere, et senza sapere et senza con amore volere".

(Dagli Statuti dell'Arte dei Pittori Sanesi dell'anno 1355.)

Il protocollo equino

{ di Alarico Rossi

Per una volta San Giuseppe non corrisponde all'inizio delle corse in provincia. Il regolamento del protocollo equino, con evidente ritardo di uscita rispetto agli altri anni, ha infatti posto il termine per l'iscrizione dei cavalli all'albo per il 18 marzo. Di solito questa operazione, che sarà seguita dalle previsite di ammissione all'albo (l'accertamento delle misure biometriche dei cavalli e dei requisiti per l'ammissione al protocollo), a questo punto dell'anno era già avvenuta e si poteva pensare ad assaporare il profumo di Palio e cavalli.

Il cavallo e il sangue

Il tipo di cavallo che può essere ammesso è quello appartenente alla razza anglo-araba o anglo-arabo sardo, più comunemente chiamati mezzosangue. Questi cavalli sono i risultanti dell'incrocio tra un purosangue inglese (con caratteristiche puramente da corridore) e un cavallo di razza araba (più basso di baricentro e resistente) oppure tra due incroci di queste due razze. La percentuale di sangue, che poi fa risultare un cavallo a "fondo inglese" oppure a "fondo arabo", è data dalla media della percentuale di sangue arabo dei genitori del cavallo; considerato che se uno dei due genitori è purosangue (spesso è lo stallone), questo ha percentuale di sangue arabo zero. Il cavallo risulta mezzosangue se ha più del 25% di sangue arabo: se compresa tra 25% e 50% è a fondo inglese; più del 50% fondo arabo. Degli ultimi quattro cavalli toccati all'Onda, Guadalupe (51,07%) e Giove Deus (63,68%) erano fondo arabo; Insomma (30,49%) e Lo Specialista (27,09%) fondo inglese. Gli ultimi quattro Palii sono stati vinti da due fondi inglese (Già del Menhir e Istriceddu) e da un fondo arabo (Fedora Saura). I cavalli iscritti al protocollo equino 2010 a fondo inglese, per numero erano superiori ai fondi arabi, con un caso esattamente al 50%.

L'età dei cavalli

I cavalli di cinque anni (nati nel 2006) acquisiscono il diritto di essere ammessi alla tratta e quindi di correre il Palio, a patto ovviamente di rispondere a tutti i requisiti e le procedure. I cavalli di quattro anni invece rappresentano una sorta di "vivaio" e si cerca di prepararli al loro periodo di attività, promuovendo la loro conoscenza delle caratteristiche della Piazza. Ultimamente in

occasione delle prove di notte è stato scelto di non far partecipare i cavalli di quattro anni alle prove regolamentate, per le condizioni del tufo che non permetteva, essendo stato steso da poco e non compattato, la sicurezza della Piazza per tante batterie.
L'età dei cavalli si riconosce dalla lettera iniziale del nome. Quest'anno i quattro anni hanno come iniziale la lettera O, i cinque anni la lettera N e così via. I nati nel 2011 avranno iniziale S. Questa però è solo una convenzione e non una regola (a differenza dei cavalli del trotto): ci sono dei casi di cavalli che hanno il nome con iniziale differente rispetto ai coetanei, di iscritti al protocollo 2010 ne erano presenti sei casi (di cui uno particolare).

L'attività

Per poter accedere al contributo, i cavalli devono partecipare ad un determinato numero di corse che potrà permettere loro di essere ammessi alle previsite e quindi alla tratta. Nel regolamento del protocollo si parla anche di un periodo di inattività di venti giorni prima delle previsite. Ciò significa che ogni cavallo per essere ammesso alle previsite non deve partecipare a nessuna corsa, né di ippodromo né di paliotti, nei venti giorni precedenti le due previsite di luglio e agosto. Il termine è stato ridotto quest'anno da trenta a venti giorni e favorisce così i palii di Ferrara e Fucecchio, che non corrono il rischio di non poter avere i pezzi pregiati di Siena.

Le piste

Ancora non si ha l'ufficialità dei luoghi in cui si svolgeranno le corse in provincia. Le prove di addestramento a Mociano, finora le uniche ufficiali, si svolgono in un tracciato perfettamente identico, per costruzione e ideazione, a Piazza del Campo. I dubbi sulla reale aderenza di Mociano a Piazza sono portati da elementi che non corrispondono naturalmente tra i due luoghi: le prospettive e i giochi di luci (il panorama aperto di Mociano e i palazzi) e soprattutto il terreno, che non è lo stesso di Piazza del Campo né per consistenza (più sabbioso) né per profondità, che in Piazza varia da zona a zona e che a Mociano presenta in alcuni punti smottamenti. A Mociano si opera solo in addestramento, mentre le corse vere e proprie si svolgono a Monteroni e Monticiano e forse da quest'anno a Pian delle Fornaci. Di Pian delle Fornaci c'è da dire poco, visto che si tratta di un ippodromo vero e proprio con curve a mano destra e diritture lunghe per il cavallo da Palio (consideriamo sempre che l'unico punto dritto di Piazza è tra San Martino e il Casato). La pista di Monteroni ha all'incirca le stesse caratteristiche di Pian delle Fornaci con dimensioni minori; mentre a Monticiano la pista del Tamburo è stata progettata proprio per effettuare corse con i cavalli da Palio, con curve più dolci di Piazza ma con pendenze e inclinazioni simili a San Martino e Casato.

I paliotti

Fanno storia a sé i paliotti. Ogni città ha formule e regolamenti differenti, con organizzazione delle contrade in batterie oppure Palio unico. Tutti (o quasi) hanno l'elemento comune delle corse a pelo e non ancora tutti i paliotti sono passati ai mezzosangue. Si può dire che i paliotti più indicativi per Piazza sono Fucecchio e Ferrara, che quest'anno non subiranno il periodo di inattività. A Ferrara si gira verso sinistra e non si possono usare frustini e speroni, dopo gli incidenti di alcuni anni fa. A Fucecchio invece si gira verso destra e, nonostante le batterie di selezione delle contrade per il Palio, le dinamiche sono molto più simili a Siena. Questi due paliotti citati non sono gli unici, ma sono quelli in cui si possono vedere i mezzosangue all'opera prima del Palio di luglio. Nessuno di questi paliotti rientra nel contesto del protocollo equino.

Addettanta

{ di Elisabetta Scelfo
Sara Rosselli

Pomeriggio di amarcord nel magazzino dei Piccoli Delfini.
La squadra al completo dei Provveditori ai P.D. assieme ai tre piccoli aiutanti, Sofia Abbo, Giulia Bruni e Simone Stacchini, si accinge a colorare e pitturare cavallini e carretti di San Giuseppe, protetti da tute stile R.I.S.
Nel contempo, l'occasione di ritrovo diventa speciale, perché si festeggiano i 40 anni di Eva.

Rivisitazione del presepe vivente all'interno del magazzino dei Piccoli Delfini.

Conversando del più e del meno, l'argomento si sposta sulla longevità di alcuni addetti presenti.
La vecchia guardia, ribattezzata nell'occasione "Addettanta" è formata da Rossella, Andrea (alias Baina) ed Eva. In realtà ci sarebbe anche il Sesto ma è talmente impegnato in conferenze telefoniche che appare e scompare senza riuscire a mantenere il filo del discorso!!.
Ne esce in conclusione un botta e risposta semiserio, che diventa da subito uno spunto per un articolo del Malborghetto.

I più piccoli curiosi domandano: "Da quanto tempo è che fate gli addetti?"

Eva risponde che è entrata nel Gruppo degli addetti ai P.D. nel 2003 e quindi sono ben nove anni consecutivi.
Per il Baina sono invece due lustri.
Rossella ha iniziato insieme ad Eva nel 2003.
Simone confuso commenta: *"scusa Rossella, ma il 2003 non si conta"* e lei con il tono orgoglioso che la contraddistingue, risponde: *"cheddì no, l'hai fatto te!!"*.

Sofia invece chiede "Come è stata la vostra prima esperienza da addetto ai Piccoli Delfini?"

Saranno i 40 anni appena compiuti ma la memoria sembra abbandonarla (n.d.r.).
Fortunatamente la ritrova nell'intervallo di tempo in cui tutti gli altri addetti mangiano le frittelle da lei offerte per festeggiare il compleanno.
Eva assume un tono formale e ricorda di essere subentrata al primo mandato prolungato a tre anni; pertanto c'era la

Preparazione delle decorazioni in pasta di sale a forma di delfino per l'albero di Natale dei Piccoli Delfini.

preoccupazione iniziale che l'incarico fosse troppo lungo e impegnativo.
Alla fine se è da dieci anni che è ancora qui vuol dire che poi così male non è andata (n.d.r.).
Sia il Baina che Rossella in coro avvalorano la tesi di Eva; sono infatti fra gli addetti più longevi.
Di carretti loro ne hanno fatti… il Baina è tuttora a tagliare canne d'India, ed Eva e Rossella dipingono incessantemente i cavallini.
Le domande proseguono e si parla dei ricordi più importanti e divertenti.
Eva risponde prontamente raccontando della festa di Hallowen del 2003. Si associa a lei anche Rossella condividendo il ricordo e aggiungendo i dettagli:
"Che ganzata!! parteciparono anche i bambini delle altre Contrade e ci travestimmo tutti, addetti e Piccoli Delfini".
Il Baina stranamente per una volta si fa serio, e nel magazzino cala il silenzio; sono tutti stupiti per l'evidente emozione che trapela dal suo sguardo.
"Per me il momento più memorabile e del quale ne vado fiero è stata l'iniziativa intrapresa dai Gruppi Piccoli di tutte le Consorelle a favore dei bambini terremotati dell'Aquila".
In particolare racconta di come è nata questa idea aggiungendo che è stata proprio la nostra Contrada attraverso di lui a farsi promotrice di una serie di iniziative di beneficienza.
Tornando alle vicende divertenti la conversazione si sposta sui ricordi dei camposcuola.
Per il Baina è difficile sceglierne uno in particolare; ognuno ha una storia a sé e per questo ha tanti ricordi in merito.
Ma ciò che l'affascina, è ripercorrere il tempo con la memoria e pensare a quanta gioventù ondaiola ha visto crescere.
A Rossella sono rimasti più impressi la prima edizione di Rencine e quella di Campiglia Marittima, perché si crearono spontaneamente dei gruppi più uniti tra i bambini rispetto ad altre occasioni.
Eva conferma la risposta di Andrea, credo che sia difficile selezionare un unico ricordo, troppi aneddoti ed episodi per poterne immortalare uno solo.
Il Baina, ancora una volta, sottovoce si fa coraggio e trova la forza per diventare serio. Riflette di come per lui, che è cresciuto a Rapolano, fare l'addetto sia stata un'opportunità importante per allargare le conoscenze e integrarsi in Contrada.
Eva a sua volta si fa filosofica e arriva "Marzullianamente" a farsi una domanda e darsi un risposta:
Ti sei pentita di esserti proposta la prima volta spontaneamente come addetta?
"La mia scelta è stata dettata dalla volontà di riuscire ad essere più presente e poter partecipare attivamente alla vita contradaiola. Soprattutto mi piace il rapporto umano che si viene a creare e che si salda con i Piccoli Delfini, anche una volta che sono cresciuti. Ed oggi dopo nove anni posso confermare di non essermene assolutamente pentita, e questa esperienza mi ha arricchito come persona".
A quest'ultima affermazione si uniscono anche il Baina e Rossella e forse, visto che siamo in tempo di Carnevale, non era poi così difficile immaginarlo.
Arlecchino, ridendo e scherzando disse la verità:
"se si sceglie di fare l'addetto ai Piccoli per una decina di anni, vuol dire che poi così male non ci si è trovati…".

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

19 MARZO FESTA DI SAN GIUSEPPE

In occasione della Festa di S. Giuseppe, gli addetti ai Piccoli Delfini allestiscono un laboratorio artigianale all'aperto rivolto a tutti i bambini. In questa circostanza verrà illustrato l'iter tecnico per la costruzione di un carretto. Alle 17.00 "frittellata" insieme ai cittini delle altre Contrade.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

A breve inizieranno le prove del coro per la manifestazione canora che si svolgerà a maggio nell'Imperiale Contrada della Giraffa. Unitevi al gruppo e imparerete tante interessanti canzoni senesi.
Consigliato per bambini di età non inferiore a 5 anni. Le prove sono comunque aperte a tutti coloro che desiderano trascorrere del tempo in compagnia con i PD e i loro addetti.

REDAZIONE DEL MICRONDE

Per il prossimo numero di Giugno del Malborghetto, intendiamo pubblicare un'altra edizione del Micronde, il giornalino dei Piccoli. Pertanto siamo alla ricerca di aspiranti giornalisti per formare il gruppo della redazione.

GITA

Il 2 Giugno è in programma la consueta gita del Gruppo Piccoli; siamo alla ricerca di una meta interessante…nel frattempo tenetevi liberi per l'occasione !!

BATTESIMO CONTRADAIOLO

Infine si ricorda che il battesimo contradaiolo si svolgerà in occasione della Festa Titolare e che è opportuno comunicare i nominativi dei bambini il prima possibile e almeno con un anticipo di un mese.

COMUNICAZIONI

Ogni attività e comunicazioni saranno diffuse nel blog dei PD, per posta elettronica e tramite i quotidiani cittadini.

RINGRAZIAMENTI

I Provveditori ai Piccoli Delfini ringraziano sentitamente Ilaria Fanti per la collaborazione prestata in occasione della Befana.

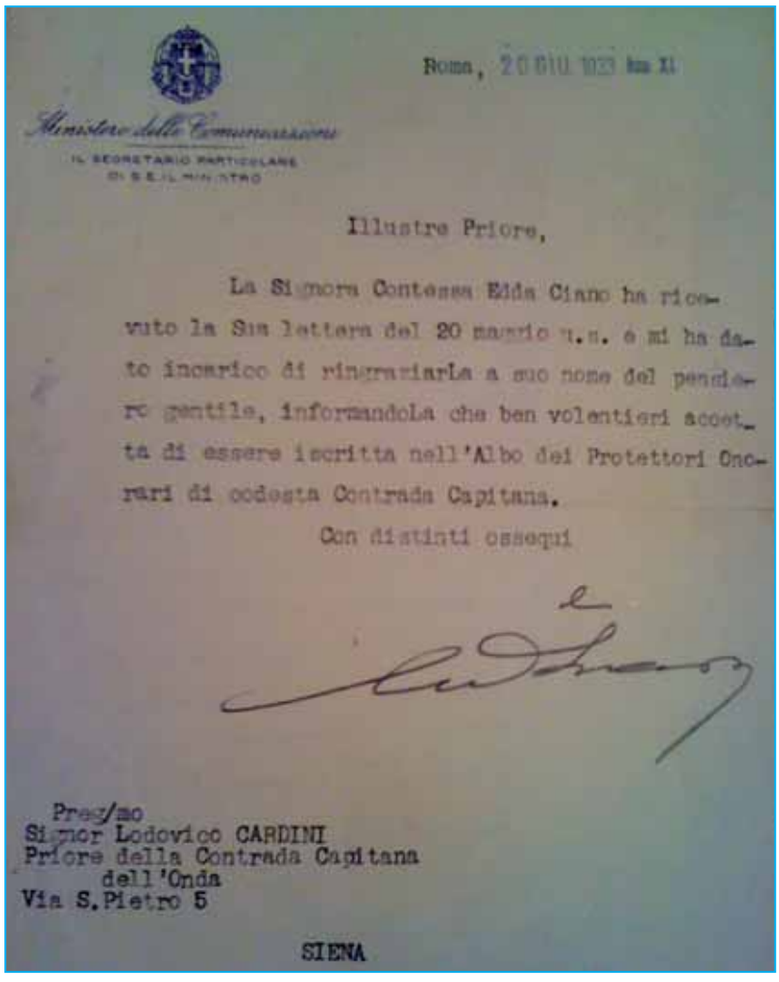
Preparazione dei tradizionali carretti di San Giuseppe.

...e la figlia di Mussolini diventò dell'Onda

STORIA DI UN PALIO COMBATTUTO E DI UN PROTETTORATO SCOMODO

{ di Simonetta Losi

La Contrada custodisce la memoria di persone, fatti e avvenimenti anche di segno opposto, per i quali fortunatamente sono rari i revisionismi e il ripudio cieco: grazie a piccoli atti di tolleranza verso il passato e i personaggi che lo hanno animato, in virtù di una forma tutta senese e contradaiola di antica saggezza e di intelligente onestà intellettuale, molto può essere lasciato cadere nell'oblio, ma nulla viene rinnegato: tutto confluisce con naturalezza nel fiume della storia e ne forma testimonianza.



Roma, 20 GIU 1933 Anno XI

Ministero delle Comunicazioni

IL SEGRETARIO PARTICOLARE DI S.E. IL MINISTRO

Illustre Priore,

La Signora Contessa Edda Ciano ha ricevuto la Sua lettera del 20 maggio u.s. e mi ha dato incarico di ringraziarla a suo nome del pensiero gentile, informandola che ben volentieri accetta di essere iscritta nell'Albo dei Protettori Onorari di codesta Contrada Capitana.

Con distinti ossequi

Pregmo
Signor Lodovico CARDINI
Priore della Contrada Capitana
dell'Onda
Via S.Pietro 5

SIENA

Nei luoghi della Contrada parlano gli oggetti, parlano le immagini, comunicano le parole scritte da mani ormai immobili. Così, per una sorta di capricciosa decisione del caso, una cartellina dal titolo "Visite di personaggi illustri" custodita nel nostro archivio regala la meraviglia di una scoperta sepolta e dimenticata, più o meno volutamente, tra le pieghe del tempo.

Era il 1930, anno VIII dell'epoca fascista: anni strani, nei quali l'Onda era alleata della Torre, con la quale aveva ottimi rapporti. Nella nostra stanza dell'Archivio viene spontaneo alzare gli occhi al soffitto e guardare uno stemma cancellato con una mano di bianco, dal quale affiora, appena visibile, il fantasma dell'emblema della Torre. Il connubio non era destinato a durare: il 29 giugno in Salicotto avevano avuto in sorte il veloce Burattino e volevano il Palio, inseguendo una vittoria che mancava da 20 anni. Dato che l'Onda aveva vinto solo due anni prima, la Torre chiese aiuto: ma l'Onda non si lasciò sfuggire l'occasione di cogliere una nuova vittoria. La cavalla avuta in sorte, la Lina, faceva ben sperare. L'Oca, per evitare la vittoria della Torre, propose all'Onda di scambiare i fantini. L'allora capitano dell'Onda Guido Contini, già vittorioso nel 1928, mise tutti gli scrupoli in un cassetto, accompagnò risolutamente lo Sgonfio in Fontebranda e prese Picino, che portò il Palio in Malborghetto. Fin dalle prove erano scoppiati litigi feroci con la Torre, che preludevano a un secchio di vernice da un lato e all'affermazione del famoso patto T.O.N.O. dall'altro, destinato a dominare

la scena paliesca degli anni Trenta.

In Piazza, a vivere le emozioni di quel Palio, c'era anche Edda Mussolini Ciano. Dopo la vittoria, la figlia del Duce scese in Malborghetto, accompagnata da uno stuolo di notabili e accolta con entusiasmo dalla dirigenza ondaiola e dal popolo festante. Una memoria manoscritta ci informa dell'evento:

"La Figlia del Duce alla Contrada Capitana dell'Onda.

Come tutti ricorderanno la gentile Figlia del Duce Edda Mussolini, Contessa Ciano, si compiacque assistere al Palio del 2 luglio 1930, e dopo la corsa volle onorare di una Sua visita la Contrada dell'Onda, riuscita vincitrice. Acclamata da quei popolani, s'intrattenne cortesemente nel rione festante e si degnò anche accettare in dono l'elmetto con cui il Fantino aveva riportata la vittoria".

Oggi il dono dello zucchino del fantino costituirebbe una sorta di sacrilegio, con lo scandalo nello scandalo di averlo chamato "elmetto"...

Probabilmente lo scambio di cortesie continuò e l'Onda, intanto, nel 1932 vinse un altro Palio con il capitano esordiente Delfo Balocchi. La memoria continua annotando che:

"Nel Maggio decorso in un'adunanza generale della Contrada stessa venne deliberato di sollecitare l'ambito onore di essere inscritta nell'Albo dei benemeriti Protettori, in ricordo della Vittoria riportata in Sua presenza".

All'allora Priore Cav. Lodovico Cardini arriva, cortese e puntuale, la risposta ministeriale:

Ministero della Comunicazione il Segretario Generale a Lodovico Cardini

Roma, 20 giugno 1933, anno XI

Illustre Priore,

la Signora Contessa Edda Ciano ha ricevuto la Sua lettera del 20 maggio u.s. e mi ha dato incarico di ringraziarLa a suo nome del pensiero gentile, informandoLa che ben volentieri accetta di essere iscritta nell'Albo dei Protettori Onorari di codesta Contrada Capitana. Con distinti ossequi.

Costanzo Ciano

La lettera, con firma autografa, viene commentata con accenti molto compiaciuti: *"Così questa Contrada va superba di annoverare tra i suoi Protettori la bene amata Figlia del Duce; il che torna pure ad onore delle nostre Istituzioni, delle quali oggi più che mai vengono riconosciuti dalle più insigni personalità il valore e l'importanza".*

Trascorrono più di dieci anni, segnati dalla prepotenza del regime che impone – tra l'altro - il commissariamento delle Società di Contrada, e dall'orrore della Seconda Guerra Mondiale. Nell'Onda si è fatta la Resistenza, con un ciclostile nascosto sotto l'altare di San Giuseppe e donne che rischiavano la vita per portare le notizie ai partigiani[1].

Nel 1944 Siena viene liberata. Arrivano gli Alleati, passando proprio dall'Onda, accolti a braccia aperte dalla gente che esulta.

Nel libro dei verbali del 1936-1951, adunanza del 23 agosto 1944, custodito nel nostro archivio, è all'ordine del giorno la "costituenda Società di Contrada". I toni sono di sollievo per il liberarsi della cappa di piombo causata dal regime.

"Il signor Vicario riferisce che è giunto il momento di formare una nuova Società di Contrada. Fin o ad oggi ciò era stato impedito da ragioni di carattere politico, adesso che le cose sono radicalmente cambiate, le società di Contrada hanno riacquistato la loro piena autonomia e potranno liberamente svolgere un programma loro ed agire nel vero spirito contradaiolo senza intralci di politica che è in antitesi al vero spirito di Contrada. La nuova Società dovrà apportare un valido contributo, finanziario e morale, alla Contrada, avrà carattere apolitico, i suoi soci potranno politicamente pensare ciò che vorranno. Lo spirito contradaiolo, insomma, dovrà essere al di sopra di ogni bega politica".

Queste parole, questi concetti rimarcati in maniera apparentemente anche un po' insistente, danno la misura di quanto il regime avesse danneggiato l'autonomia, la creatività, la libertà di pensiero e di azione danneggiando gravemente anche i rapporti interpersonali. Il bisogno di recuperare la serenità, l'essenza dello spirito di Contrada - fuori dall'omaggio al potente di turno che pure c'è sempre stato e che testimonia l'essere calati nella storia del proprio tempo - coincide con il valore fondamentale che la Contrada si porta dentro da sempre: quello della Libertà.

[1] *Vedi Malborghetto n. 54, anno XXXVI, dicembre 2008*

Quel palazzo barocco dei Signori Ondaioli

{ di Alberto Cornice

Nella Biblioteca Comunale, tra i molti disegni di Jacomo Franchini (Siena, 1665-1736), uno ha in alto questa indicazione: "Prospetto dalla parte della strada maestra da farsi in Siena per li Signori Ondaioli". Vediamo di che si tratta.

Jacomo Franchini fu protagonista della scena artistica senese tra Sei e Settecento: architetto e scultore in stucco, gli si devono anche oratorii di Contrada come quelli della Tartuca e del Nicchio, oltre molti interventi in palazzi e ville delle famiglie nobili, che facevano a gara nell'esibire il vanitoso agio del 'vivere in villa'.

Ebbene, è uscito di recente, a iniziativa della Banca Cras di Sovicille, il volume "La regola e il capriccio. Jacomo Franchini e il barocco senese", curato da due studiosi di alto livello quali Bruno Mussari e Felicia Rotundo, con saggi e ricerche di vari autori. Io mi sono occupato del repertorio di nomi e luoghi, tanto che ormai non mi chiamano più 'homo sapiens' sibbene 'homo index'.

In questo libro Milena Pagni, giovane e valente senese storica dell'arte, prende in esame i disegni di Franchini nella Comunale. Tra questi il disegno dei "Signori Ondaioli" (BCS, S.I.8, c. 352: matita nera, penna e inchiostro bruno, acquerello bruno su carta, mm 338x246) è giustamente considerato un progetto in fieri: non si sa se poi re-

alizzato, come non poche iniziative che nell'Onda sono intraprese e poi rimangono, appunto, in fieri.

Il disegno era già stato individuato (1976) da Gabriele Borghini: ne avevamo parlato, e la cosa era rimasta in fieri (mi ci metto anch'io). Il merito di Milena Pagni è ora di aver confermato l'appartenenza ondaiola (p. 35, trascrivo): "sottolineata da piccoli scudi con lo stemma della contrada inseriti nelle cornici del secondo ordine delle finestre". Non solo: è riuscita a collegare il disegno con una casa tuttora esistente in Via Giovanni Duprè, la 'strada maestra', ai numeri civici attuali 58, 60, 62 (le foto sono di Gianni Vagheggini, che ringrazio). In poche parole, è la "casa di Nello".

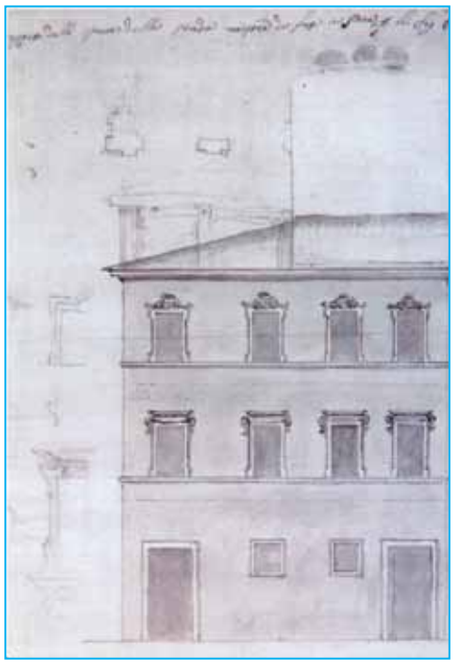
Nella facciata del palazzo (non nel disegno) è lo stemma della Contrada, un grande stemma a onde, coronato, bombato, tipicamente barocco, in una elegante cornice di cartigli, volute arricciolate, nastri svolazzanti o meglio ondeggianti. Ci siamo sempre chiesti il perché di questo stemma su questa casa. Ora, grazie all'intuizione e alle ricerche di Milena Pagni, è stato chiarito: si tratta di una vera 'tabella di possesso', attestazione visibile della proprietà dell'edificio.

L'Onda quindi era proprietaria di questo palazzo grande e importante. Mi domando come la casa sia venuta in proprietà della Contrada – in qualche modo l'Onda ne ha finanziata la costruzione? - e soprattutto come sia stata poi alienata. La risposta può trovarsi annidata in una deliberazione o in una entrata-uscita nei volumi del nostro Archivio. Di una parte dell'Archivio io sto ultimando la redazione dell'inventario, intrapresa su preghiera di Simonetta Losi e condotta con la preziosa collaborazione di Mario Dolfi, Franco Marzoli, Emilio Ricceri. Due libri di deliberazioni sono già stati trascritti e pubblicati (unica Contrada a farlo). Tutto il resto, una miniera piena di risorse quasi del tutto ignorate, attende i volenterosi: che però - lo dico con dispiacere e amarezza - nel campo della cultura sono rari nell'Onda.

Ho parlato altre volte di memoria inconscia. Per il Palio d'agosto 1525 l'Onda costruì una nave. Come per la vittoria del 1995, senza sapere del precedente che è emerso solo dall'Archivio, dal verbale che nessuno ancora aveva fatto conoscere.

Il "Palazzo dei Signori Ondaioli", si diceva, è la casa di Nello Cancelli. La loggia (ora non più tale, è stata chiusa) fu 'luogo deputato' di molte colazioni propiziatorie prima della tratta, con pastasciutta e altre cose, spumante nella brocca dell'Onda che ci si passava l'un l'altro gettando il resto in strada quasi a benedirla in attesa del cavallo. Mi piace rivedere qui un'immagine pubblicata sul Numero Unico del 1972: una delle molte, splendide creazioni di Gianni Roggini, autore anche della foto della colazione.

Nello Cancelli, Priore e Capitano, è nato e vissuto a lungo nel Palazzo dei Signori Ondaioli (e con lui sono cresciute Manuela e Serena, sotto gli occhi di Ilva). Ora è autorevole Maggiorente, oltre che padre di Andrea e Marco. Il percorso genetico del dna ondaiolo ha radici profonde.



Su autorizzazione della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena

...internet cambia la Contrada?

{ di Massimo Gorelli

Tutte le riunioni di redazione del Malborghetto, o quasi, si aprono sempre con le grandi domande esistenziali: da dove veniamo, chi siamo, dove andremo. Non si tratta di crisi mistiche né di astrazioni filosofiche, bensì di interrogativi sul senso e il destino del nostro giornalino nell'era del web 2.0 e dell'evoluzione sempre più accelerata degli strumenti di comunicazione. Alla fine "la quadra" la si trova sempre, nel senso che il menabò del giornale prende forma, gli articoli vengono distribuiti, redatti e, infine, la macchina per l'impaginazione si mette in moto fino alla distribuzione nelle case degli ondaioli. Tutti passaggi non scontati che, solo la passione e l'impegno dei contradaioli riescono a portare a termine. La sensazione, da parte mia, è che sia necessario ampliare l'orizzonte della comunicazione dell'Onda, puntando su più strumenti, che la rendano più efficace ed al passo con i tempi. Se si considera la comunicazione come la via per raggiungere un risultato che serva a farsi conoscere, a scambiarsi informazioni ed a costruire relazioni, credo che le nuove tecnologie possano aiutare anche le contrade a poter esprimere al meglio la loro presenza nel mondo. Nei momenti di scoramento durante le discussioni sull'utilità del Malborghetto, talvolta, c'è chi avanza la fatidica frase "ma allora, se nessuno lo legge, facciamo festa e smettiamo di pubblicarlo". Non credo, a mio parere, che sia giunto il momento di mandare in pensione la testata biancoceleste, relegandola tra le belle cose "di una volta". Il punto è un altro, ovvero se abbiamo la voglia e la forza per investire su altri strumenti più innovativi, dal sito internet ai social network. Strumenti da affiancare a quello "storico", del giornalino di contrada. Serve un grande sforzo, di tempo e di professionalità, ma io credo che il solo modo per dare più dinamismo e vivacità alla nostra comunicazione sia quello di creare un sistema integrato, con in prima linea le tre "punte" formate da giornalino, sito internet e social network. Per fare buona comunicazione c'è bisogno di uno scambio continuo di informazioni, dati, idee, contaminazioni. In una parola c'è bisogno di partecipazione. Il che toglie di mezzo anche il falso mito di una eccessiva "virtualizzazione" della vita contradaiola. Dietro la comunicazione e l'informazione ci sono sempre le persone, che usano la tecnologia e, in questo senso, credo che la rete e i social network possano aumentare le occasioni di incontro e di scambio di idee. Ho iniziato a chiedere un po' di pareri sull'argomento, raccogliendo l'opinione di Tommaso Refini e Guido Bellini, giornalista il primo e studente di scienze di comunicazione il secondo. "Dopo aver risposto all'esigenza di comunicare tanto e in tutti i modi possibili – dice Tommaso - oggi ci troviamo di fronte al problema inverso, vale a dire quello di filtrare i messaggi che riceviamo, gli infiniti input che l'informazione, la comunicazione e la pubblicità ci inviano ogni giorno. Chi riceve

cerca di filtrare i messaggi in entrata, talvolta con difficoltà e per questo con crescente diffidenza verso le molteplici fonti; chi comunica torna così a cercare il rapporto diretto, one to one, un faccia a faccia che permetta di instaurare una relazione privilegiata. Banalizzando, siamo andati talmente avanti da tornare indietro. Basti pensare che il buon vecchio passaparola, per esempio, ha un ruolo assolutamente centrale nelle strategie di comunicazione moderne, specialmente nella piazza virtuale rappresentata da internet, dove i grandi numeri possono renderlo eccezionalmente efficace. Di questa tendenza il microcosmo contrada può avvantaggiarsi, perché ha nel proprio dna il rapporto umano, diretto, il senso di appartenenza a una comunità, la partecipazione attiva. E dunque anche una migliore predisposizione a ricevere comunicazioni provenienti da tale realtà. Dunque ho l'impressione che, anche per la contrada, la vera partita si giochi sui contenuti da comunicare, prima ancora che sui mezzi, per farsi ascoltare interessando giovani e meno giovani ad argomenti e problematiche attuali. Certo gli strumenti devono essere adattati ai tempi, alle situazioni e alle fasce di età, ma una rivista, un sito o un blog, piuttosto che la vecchia bacheca, funzionano in virtù di quanto chi li ha davanti è più o meno disposto a confrontarsi con essi, perché si sente coinvolto, interessato a recitare un ruolo attivo e non solo a ricevere passivamente gli input. In quest'ultimo caso, infatti, il messaggio può anche arrivare a destinazione, ma lì si ferma senza stimolare il dibattito, che resta il sale di una comunità". Secondo Guido "va migliorata l'informazione, innanzitutto nei giornali e nei siti di informazione locale. Un addetto stampa sarebbe la soluzione migliore. In più c'è da aggiungere che il sito della contrada dal punto di vista informativo è molto carente, per non dire inesistente. Le news dovrebbero essere aggiornate quotidianamente perché le persone dovrebbe andare tutti i giorni a vederlo, soprattutto in un'epoca che dai cinquantenni in giù vivono grazie al pc e, magari andrebbe correlato con facebook".

Visti da lontano

L'Onda e gli Ondaioli nell'immaginario contradaiolo

QUARTA PUNTATA: 1951-1953

{ di Gianni Roggini

Protagonista assoluta dei tre Palii disputati nel 1950, l'Onda non esce a sorte (nòva!) ed è costretta a un '51 dietro le quinte. Però, si produce in due interpretazioni del ruolo davvero magistrali, "sponsorizzando" nel migliore dei modi il suo eroe (nel bene della vittoria e nel… meno bene del cappotto gettato al vento), vale a dire Beppe Gentili. Di Luglio il fantino di Manziana va nella Pantera e vince con Archetta, d'Agosto va nella Tartuca e vince con Bagnorea, portando i suoi successi a cinque in sette anni. Si comincia a definirlo "il re della Piazza"; ed è - o almeno sembra – in mano all'Onda.

I panterini non ci riservano grandi spazi nel numero unico. Nella raccolta di battutine "Sciolte e a pacchetti" c'è l'unico riferimento all'Onda ed è per Tono Minutelli. "Chi non lo conosce?", si domanda l'estensore della nota e aggiunge: "Tono asserisce che un purgante della Torre e un buon bruschello rappresentano la migliore cura che possa essere a lui prescritta. Infatti, la sera del 2 Luglio, seguendo quel trattamento, dichiarò di essere ringiovanito di… trenta anni". E bravo Tono!

"Alla nostr'anima forte e gioconda Tartuca Onda e Paperon!"

Hanno un altro livello di attenzione quelli della Tartuca, al di là di una memoria del palio a mezzo del 1713. E' particolarmente significativo un altro ricordo, quello legato al gesto di solidarietà offerto dall'Onda e dall'Oca all'alleata Tartuca il 20 Agosto del '45, nel celeberrimo "Palio della Pace". A tutti i costi doveva vincere il Bruco, partì prima la Tartuca ma la mossa fu annullata, con qualche ragione. Al secondo tentativo ripartì prima (anzi, primissima) la Tartuca ma la mossa venne annullata senza un motivo evidente. La Tartuca si ritirò dal Palio e uscì di Piazza seguita dalle comparse dell'Onda e dell'Oca (che, per inciso, non correvano). Poi, in autunno, fu celebrata una "vittoria morale" che non sarebbe comparsa in nessun elenco, ma ricordata in tutte le cronache. Il numero unico ospita un enfatico omaggio all'alleanza (immancabilmente destinata a rimanere tale in eterno…) e ricorda che sotto le logge di Sant'Agostino il valore della solidarietà era stato ribadito dai rappresentanti delle tre Contrade cantando: "Alla (sic) nostr'anima forte e gioconda, Tartuca Onda e Paperon!"

I polli teneri di Salicotto e un po' di botta e risposta

Per l'Onda torna Tono Minutelli, in un riquadro intitolato 'Polli teneri'. Il testo: Il Minutelli dell'Onda, visto passare Romolo Cioli, facente funzione di capitano della Torre, disse ad un gruppo di ragazzi di Via Giovanni Duprè: "Quello commercia in polli. Quest'anno, in mancanza di merce, ha messo sul banco gli abitanti di Salicotto. Erano teneri come il burro…"

Si compare anche in un'edizione cartacea di Botta e Risposta. La

botta era stata data nel numero unico della Torre del 1947, l'abbiamo già pubblicata ma è necessario riprenderla per giustificare la risposta. Botta: Qui sta un trio di sorelle consunte/che con lacrima triplice invoca/non un fiore: le care defunte/che si chiamano Onda e TartOca/han bisogno per l'ultima fuga/sol di tenera e verde lattuga. Risposta: Ahi sventura, sventura, sventura/C'è una Torre che tanto si lagna/che con sfarzo di lacrime invoca/ il malanno sull'Onda e TartOca/Soffre tanto e altrettanto guadagna.

Beppe Gentili arricchisce il manuale del grande fantino

1952, si torna in Piazza. E ci si torna con Beppe Gentili, che – malgrado le rilevanti conseguenze di un angelico tuffo oltre il canape in una prova mattutina - si presta volentieri a impreziosire il manuale del grande fantino, facendosi immortalare in due esemplari manovre a San Martino: come s'entra di dentro alla Torre (primo giro) e come si porta la Torre ai materassi (secondo giro) lasciando un'ampia corsia per chi deve andare a vincere. E a vincere ci va la Lupa, con Il Terribile (insomma…) e con la diciassettenne Niduzza. Nel numero unico lupaiolo i pochi riferimenti all'Onda riguardano appunto il contrasto alla Torre. Nella solita finta copertina, per esempio, viene proposto il volume di Torrondi "Fra due litiganti il terzo gode", Edizione Mercato. Per la cronaca: l'Onda montava il Gentili su Sanzio, la Torre Pietrino su Miramare.

Il Palio è fasullo! Cioè, parliamone…

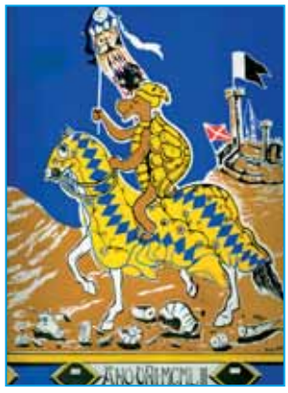
D'Agosto succede di tutto. Intanto, l'Onda tiene a battesimo una cavalla che "farà" la storia del Palio: Gaudenzia. Ma non sarà questa la volta buona. Beppe ci crede e non ci crede; o almeno questo trapela. Comunque, ci corre, anche se lascia qualche dubbio sulla sua forma fisica e sulla determinazione. Alla prima mossa cascano in tre o quattro, quello che sta peggio è il fantino del Bruco, Amaranto, che non può rimontare a cavallo. I brucaioli minacciano un altro Palio della Pace. Si fa buio. L'autorità, diciamo così, prende una decisione: il fantino della Chiocciola, Falchetto, indosserà il giubbetto del Bruco; sulla cavalla della Chiocciola, peraltro infortunata, monterà un fantino tirato giù in fretta e furia da un palco. E' Ganascia. Si va al canape fra le proteste. Sia chiaro, dice il capitano dell'Oca, che è un Palio fasullo: chiunque lo vinca non potrà attribuirsi una vittoria vera. Dopo qualche minuto le cose gli appariranno diverse, sostanzialmente diverse.

Tra l'Onda e l'Oca non tutto fila liscio

Sì, perché vince proprio l'Oca con Remo l'Antonetti, che nessuno chiama Rompighiaccio, e la solita Niduzza all'addio glorioso (due vittorie negli ultimi due Palii disputati). Succede molto fra Montone e Nicchio, succede qualcosina fra Onda e Oca. Albano, fantino del Nicchio, finisce in palco al secondo Casato con la gentile collaborazione del Terribile Ivan vestito di rosa, il quale Ivan, un giro dopo, si trova l'Oca da una parte e l'Onda dall'altra. Resta lì e lo bevono entrambe. Poi, nello sprint finale, Niduzza ha la meglio su Gaudenzia o Remo ha la meglio su Ciancone (ed è la seconda volta in tre Palii; e ci s'erano provati anche nel Luglio del '50, con i colori del Drago). Qualcuno nutre dubbi: si poteva fare di più? Che cosa è successo veramente fra l'Onda e l'Oca?

Sciocchi registi che distribuite parti da 'padroni' e da 'sgabelli'

Il numero unico di Fontebranda si fa carico di chiarire (ehm!) e si rivolge a chi alimenta ad arte le perplessità: la Torre, naturalmente, ma anche la Chiocciola e il Nicchio. L'Oca ricorda che fra alleati "ci aiutiamo a vicenda. Ci mettiamo a disposizione l'uno dell'altro e, quando le forze sono pari, tiriamo al centro, ognuno con il proprio arco,



senza intralciarsi. Lo avete imparato a vostre spese. Speravate di vedere l'Oca e l'Onda nerbarsi. Siete usciti di Piazza lividi per la sconfitta e privi di questa consolazione. E consolazioni di questo genere non le avrete mai". Poco prima si legge: "Vi duole, lo sappiamo, la triplice intesa (ndr – OTO - cioè Onda Tartuca Oca - erede del TONO, dove la N stava ovviamente per Nicchio; con la sollecitata adesione della Lupa probabilmente la nuova quadruplice si sarebbe chiamata LOTO, ma non avvenne). Vi "puzza" il fatto che l'accordo addirittura affettuoso sia la nostra forza. Ogni volta che la sorte ci accoppia a disputare insieme la giostra sul Campo voi sperate in ciò che non avviene. Soffiate su un fuoco che scotta soltanto voi. Distribuite parti da 'padroni' o da 'sgabelli' a questo e a quello, come registi sciocchi e presuntuosi, senza avvedervi che sul palcoscenico che costruite salite voi vestiti da pagliacci". Non male per una cosa non avvenuta…

E s'esce a sorte il Ventiquattro Maggio

Ventiquattro Maggio 1953: il capitano del Leocorno (o chi per lui) pesca la ghiandina dell'Onda, che così acquisisce il diritto di correre il 2 Luglio. E' un vero e proprio evento, non si verificava dal 1937. Ma ora sarà un fuoco d'artificio di estrazioni: Agosto '53 (Montone), Luglio '54 (Nicchio), Agosto '54 (Chiocciola), Luglio '55 (ancora Montone). In pratica - dal 2 Luglio 1952 al 2 Luglio 1955 compresi – corriamo sette Palii di fila, saltando solo il Palio straordinario del settembre 1954. E tutti a dire: ma quest'Onda che esce sempre a sorte! Accidenti a voi, non s'esce mai! Quando càpita, please, non rompete!

Bene: l'Onda corre ma non vince. Ha in sorte Lirio, per la prima prova ci monta Albano mentre il Gentili va su Tarantella nella Tartuca. Poi, la sera, a casa Neri, c'è lo scambio: Beppe ritorna in Malborghetto e Ranco (soprannome poco usato per l'acre Nucciotti) ascende in Castelvecchio. Vuole il mito che, nel salutare i dirigenti ondaioli, Albano dica, parola più, parola meno: mi dispiace perché tocca a me vincere e avrei vinto volentieri nell'Onda. Tocca a me?! Una leggenda paliesca? Molto probabilmente sì. Però vince Albano. Una camarilla come tante altre? Dopo tutto, nel Nicchio esordisce un ragazzo di cui si dice un gran bene, tale Giorgio Terni, che stenterà a far suo l'indovinato soprannome di Vittorino ma che si proporrà presto come temibilissima alternativa ai vecchi marpioni della Piazza. E all'orizzonte c'è gente come Rondone e Lazzero… Meglio organizzarsi.

E' il trionfo dell'OTO. Ma restano tanti dubbi

Le foto dell'arrivo sembrano immortalare il trionfo dell'OTO: prima la Tartuca, dietro, appaiate a pochi metri da Albano e Tarantella, l'Oca, che continua a spingere, e l'Onda, che ha già il cavallo in mano. Un trionfo dell'alleanza, che però produce qualche altra sfilacciatura specialmente nei rapporti tra Oca e Onda. Il numero unico della Tartuca si limita a una noterella scherzosa e un po' sibillina. Accanto a una vignetta col delfino tutto sombrero e maracas, si legge: "ONDA – il suo nome deriva dalla circostanza che, ai tempi della nostra Repubblica, gli uomini del rione erano deputati alla difesa

costiera (notoriamente, gli elefanti non sanno nuotare). Oggi purtroppo non ospita né un modesto laghetto né una polla sorgiva, se si eccettuano le chiare fresche e dolci acque dell'albergo

diurno di Pulceto. E' teleguidata dal Generale Barbarulli, che ha nella persona del vicario Radicchi il suo braccio secolare. Confina a Est con la Torre, ma ne farebbe volentieri a meno. Attrattive del rione: il mercato di frutta e verdura e il Dancing El Sombrero ideato da Robertino Neri, di cui è nota anche l'abilità di mangino. Esporta: mulini Niagara, frigoriferi Zerostand e il Gentili." I marchi Niagara e Zerostand si riferivano all'attività del capitano Tortorelli, il 'marchio Gentili' sottintendeva evidentemente qualche altra cosa, ignota al volgo ma di sicuro produttiva… Scrivono i selvaioli nel numero unico celebrativo della vittoria di Agosto: "Pare che la Contrada dell'Onda debba cambiare il suo emblema ponendo una foca al posto del delfino causa le continue docce fredde e refrigerazioni degli ultimi anni.

La Selva non fa sconti all'Onda pluripurgata

La Selva, dopo 34 anni vittoriosa in Agosto con Mitzi scossa (l'Arzilli ha di nuovo la fortuna del '48 e rifrega l'Istrice, già fregata ad abudantiam quando ne ha indossato il giubbetto, leggi Popa '50, per esempio), non fa sconti e ritorna dritta dritta al recentissimo passato con una "cronaca" da Casa OTO datata alla sera del Palio del 2 Luglio 1953. "Papà Papero (ai figli Tartuchetti e Delfinotti) - Per quanto la nostra famiglia abbia conseguito nel 'Campo' una brillante vittoria, debbo tuttavia farvi rilevare la mancanza di rispetto per vostro padre che ha, per diritto naturale, la precedenza assoluta su tutte le questioni di famiglia. Mi auguro pertanto che per l'avvenire l'atto di insubordinazione oggi verificatosi non abbia a ripetersi. – Tartuchetti (lento mormorio a suon di tamburi e bandiere); Delfinotti (mormorio molto mosso a base di gargarismi d'olio e inchieste… refrigerate)." Poi l'attenzione è tutta per l'Onda, protagonista di una 'pubblicità economica': OCCASIONI – Capitano, generale et mangino affittansi in blocco per prossimi Palii a Contrade desiderose elargire a propri contradaioli notevoli quantità purganti vari. Prezzi modici. Interpellateci. Rivolgersi: Soc. Robertino e C., Via del Sombrero." Più avanti, tanto per chiarire, c'è anche l'elenco giocoso dei Premi Nobel: l'ultimo va all'Onda "Per la fede incrollabile in Ciancone"

Occasioni

Capitano, generale et mangino affittansi in blocco per prossimi Palii a Contrade desiderose elargire a propri contradaioli notevoli quantità purganti vari. Prezzi modici. Interpellateci. Rivolgersi: Soc. Robertino e C., Via del Sombrero.

Quando i grandi amori finiscono in malo modo

In effetti la prova del Gentili su Tarantella non ha convinto. Finché è stata prima l'Istrice, Beppe non ha dato la sensazione di dannarsi l'anima, quando è andata in testa la Selva ha fatto una rombata da manicomio. Ma era già passato il terzo San Martino. In Malborghetto vola anche qualche schiaffo. I selvaioli evidenziano implacabilmente la causa del divorzio (cui seguirà nuovo fidanzamento a mezz'Agosto del 1966), traendo uno stornello dall'osservazione della corsa: "Fiorin di tetto/ corse il Gentili, in fondo, come un matto/ma già scoppiato era il mortaretto." Fine di un'era. Il 2 Luglio 1954 il Gentili corre nella Torre e batte nel canape, l'Onda monta Vittorino e vince con Gaudenzia. Nella "Teleondata" viene inserita una piccola vignetta non molto elegante, nella quale, sopra due baffetti inconfondibili, c'è scritto "O che vinca/o che perda/o che baffi…" Quando i grandi amori finiscono male non si guarda tanto per il sottile.

...per finire

Convegno fra amici

Onda, Lupa, Oca, Tartuca
hanno fatto un patto strano
e or rinchiusi in una buca
ne discorron con Brandano.

« Dicci tu che fosti duca
« e di Siena capitano
« qual novella ci conduca
« il tuo oroscopo lontano ».

Il buon vecchio tentennante
che ha predetto sempre il vero
si fa lieto nel sembiante

e così parla sincero:
« State uniti! E col purgante
« domerete il mondo intero ».

A tutti voi con gioia dò la mano
« Ochini Paperon » detto « Brandano ».

La Hall of Fame biancoceleste

ULTIMA PUNTATA

{ di Guido Bellini

Siamo arrivati all'ultima puntata della Hall of Fame della nostra gloriosa Contrada. Per chi non ha letto, per chi se n'è scordato, per chi non ha ricevuto il Malborghetto, ricordo che questo articolo tende a stilare una classifica di coloro che, per ogni ruolo, si sono vestiti più volte dal 1945 al 2008 con i nostri colori per arrivare a creare una Hall of Fame bianco celeste o più semplicemente la "comparsa di sempre". Siamo così giunti alle due figure che rappresentano il popolo della nostra contrada e la nostra corporazione: il Vessillifero e i Rappresentanti del Popolo. Il Vessillifero, più comunemente chiamato Capo-popolo, è una figura istituita con il rinnovo dei costumi del 1981 e porta il vessillo dei Legnaioli (falegnami) e l'Ondaiolo che più volte si è onorato di indossare questa montura è stato Sergio Romboni che ha collezionato 5 presenze all'inizio degli anni '80. Sotto troverete la lista di tutti coloro che si sono monturati così.
Per i rappresentanti del Popolo invece, visto che la lista sarebbe stato troppo lunga, abbiamo qui solo i nomi dei 6 Ondaioli che si sono vestiti più volte: Ferdinando Gentilini negli anni '40-'50, Angiolino Bini negli anni '50, Enzo Romboni e Giuseppe Rossi negli anni '60, Vincenzo Vullo negli anni '70 e Jacopo Corsini negli anni '90.
Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato in questo viaggio tra i monturati ondaioli!

VESSILLIFFERO

Sergio Romboni 5, Andrea Cancelli 3
Donatello Giallombardo 2, Leonardo Scelfo 2, Michele Losi 2, Marco Brogi 2,
Alessandro Semplici 2, Mirko Bracci 2,
Maurizio Zoi 2, Francesco Cicali 2,
Filippo Salvini 2, Alarico Rossi 2,
Guido Bellini 2, Paolo Totti 1, Massimo Crocetta 1, Stefano Giuggioli 1, Francesco Cataldo 1, Giovanni Neri 1,
Massimo Castellani 1, Sandro Coselschi 1, Luca Guerrini 1, F. Melosi 1, Leonardo Vagheggini 1, Paolo Vannoni 1, An. Vigni 1, Gianni Nardi 1, Michelangelo Danesi 1, Sandro Ambrosini 1, Maurizio Losi 1, Marco Pianigiani 1, Andrea Morini 1, Massimo Gorelli 1, Matteo Castagnini 1, Francesco Meini 1, Guido Lamioni 1, Stefano Brunelli 1, Giacomo Rosini 1, Dimitri Stougiotis 1, Daniele Scheggi 1, Ruggiero Camiolo 1.

RAPPRESENTANTI DEL POPOLO

Ferdinando Gentilini, Angiolino Bini, Enzo Romboni, Giuseppe Rossi, Vincenzo Vullo, Jacopo Corsini.

TAMBURINO
Mario Carmignani

ALFIERE
Roberto Guerrini

ALFIERE
Lorenzo Danesi

DUCE
Pino Giallombardo

PAGGIO AL DUCE
Marco Neri

PAGGIO AL DUCE
Stefano Sbardellati

PAGGIO MAGGIORE
Riccardo Becatti

PAGGIO VESSILLIFERO
Paolo Mazzini

PAGGIO VESSILLIFERO
Paolo Vigni

BARBARESCO
Walter Bianciardi

CAVALLO
Sambrina

PALAFRENIERE
Bruno Ortensi

FANTINO
Giuseppe Gentili "Ciancone"

PAGGIO PORTA INSEGNA
Sergio Romboni

POPOLINO
Ferdinando Gentilini, Angiolino Bini, Enzo Romboni, Giuseppe Rossi, Vincenzo Vullo, Jacopo Corsini

Aprite le porte

{ di Jacopo Rossi

Ah, il calcio amatoriale. Non è per niente facile definirlo. Quello strano fenomeno che costringe quattordici e più esemplari di sesso prettamente maschile, dal fisico perlopiù, una volta forse, prestante, ad esibirsi in campi improbabili, ad orari improponibili, in climi invivibili, agli ordini di arbitri qua e là impresentabili ma comunque vada, pena sanzione pecuniaria, incontestabili. É un calcio, se di calcio si può parlare, che si attiene ad un'etica tutta sua: l'assenza totale di pubblico, i falli ignoranti, le polemiche del postpartita tra gli spogliatoi, le perdite di tempo, il fiatone dopo trentotto secondi, il portiere che aspetta mezz'ora prima di rinviare, la punta con la palla alla bandierina, il giocatore che trotterella lemme lemme al momento del cambio, il pallone che non viene gettato fuori finché l'arbitro non fischia, sono all'ordine del giorno. Per questo ci garba e non poco. Un calcio, sempre se di calcio si può continuare a parlare, dove la prodezza balistica è all'ordine del giorno (ahah), dove non si guarda al girovita, né alla prestanza fisica, dove l'attaccamento alla maglia, perdio, è sovrano. Per questo mi ci trovo bene. E c'è un G.S. Duprè che quest'anno, impegnato nella ferale lotta per la salvezza, ci sguazza sornione in questo campionato. Ci sono delle maglie nuove, belle, attillate secondo gli ultimi ritrovati della tecnologia,

che non fanno che sottolineare i fisici scultorei che le indossano e calcano l'erba, immortali nei loro gesti tecnici, da consegnarsi sicuramente ai posteri. D'altronde, quando coi tuoi vaghi costumi discendi ogni sguardo incateni ed accendi, o no? Ci sono degli atleti. Oddio, atleti. Io no. Altri forse, magari, da un certo punto di vista, potrebbero esserlo. Vecchie glorie dei campi di provincia, innesti di Paesi esotici e lontani, volti giovani e meno giovani, gambe prestate al pallone e braccia tolte all'agricoltura, nuove scommesse del soccer ondaiolo ed eterne sicurezze. C'è un mister che li dispone in campo, il cui lavoro è sviluppato meglio nell'intervista seguente. C'è un focoso pubblico al seguito, che mai fa mancare il suo apporto ai beniamini e sempre affolla gli spalti in ogni ordine di posti, causando sovente il tutto esaurito in piazze importanti come Geggiano, Pietriccio e la ben più lontana Gracciano; che annovera gruppi temutissimi come gli Skonvolts Malborghetto o le Brigate Duprè. E poi, infine, c'è una squadra, ma meglio, un gruppo, che nello spogliatoio non fa mai mancare crostate e spumanti, lazzi e frizzi, accappatoi psichedelici e mutande discutibili, risate e quant'altro faccia, appunto, gruppo. Un gruppo che in campo sa farsi valere, di fioretto e di sciabola, che non teme nessuno. E che non teme nessuno nemmeno a tavola, tralatro, dove si è anche scontrato con giocatori più navigati e noti al grande pubblico, quello del Siena. E quindi non resta che conoscere meglio questa piccola realtà sportiva. E, mentre leggete, aprite le porte, che passano, che passano...

G.S. Dupré 2010/2011

Guido Lamioni: il Gatto di Malborghetto, una vera e propria saracinesca.
Duccio Totti: un Gatto più beat, quasi rock, la saracinesca di riserva.
Roberto Fineschi: esperienza tra i pali, la saracinesca a gettone.

Giulio Salvini: ha giocato in tutti i ruoli, un jolly, ma ora, una muraglia.
Emanuele "Meme" Lucherini: l'ultimo uomo, quello che ci mette una pezza, anche se "spompato".
Nicola Lalli: naturalizzato da anni ormai, uno di noi, una roccia.
Niccolò Giallombardo: prestante centrale, prestato alla terra belga. Erasmus.
Marco Castaldo: c'è anche se non si vede, il montepaschino di marca ferrarese.

Jacopo Rossi: la nuova promessa non mantenuta del calcio ondaiolo, factotum per vocazione.
Guido Cecchi: roccioso e munito di regolare caschetto, eccolo il nostro Chivu.
Michele Losi: possente in tutti gli angoli del campo il nostro Bulagoal.
Paolo Rossi Paccani: morde garetti e detta tempi ai compagni. Imprescindibile metronomo.
Giulio Trecci: il nostro Stallone Italiano, rabbioso, fumino ma velenoso sottoporta.
Filippo Salvini: s'alza fiera una sagoma in mezzo al campo, è il nostro Gerrard.
Marco Carletti: la Saeta Rubia, la Freccia Bionda, il Pendolino di Piazzetta. Altro?
Manoel Consorti: ovunque e comunque, feroce e talentuoso goleador, veloce ed infaticabile.
Massimiliano Giubbi: si vede c'ha rifatto, il nostro virtuoso geometra della mediana.
Aniello De Nitto: da Napoli con furore, il nostro barista di maradoniana memoria.

Lorenzo Chianese: fermato dagli infortuni, ma sempre presente il nostro Dottore.
Jacopo Castagnini: avesse il fiato sarebbe in ben altre platee, il nostro "Pazzo" a gettone.
Giacomo Celi: non ci sono parole per il nostro devastante, funambolico Bomber.
Luca Lusnig: le sue lunghe leve hanno fatto più vittime della contraerea, furia goriziana.
Adriano Pupillo: ombroso ma insormontabile sottoporta, qualsiasi cosa succeda, lui "camminava".

Alessandro Cicali: il condottiero, il Mister, l'ideatore delle nostre trame di gioco, indispensabile.

Playing football co' la Dupré

Dal 1995 il calcio non è più lo stesso. La famigerata sentenza Bosman ha modificato usi e costumi del pallone, tattiche di mercato e di "passaportazione". Si sono scoperti nonni campani, bisnonni calabresi, amori scoppiati all'improvviso con le indigene del luogo. Il G.S. Duprè, società all'avanguardia nel suo campionato non poteva essere da meno. Nella stagione 2010-2011 sono ben tre gli "stranieri" che militano nelle nostre fila, tetto massimo permesso dalla Lega. Si tratta di Luca Lusnig, granitico goriziano dalle lunghe leve già naturalizzato ondaiolo, Adriano Pupillo, siracusano taciturno ma efficace centravanti di peso e di Aniello De Nitto, guizzante fantasista napoletano in verità più valente sull'erba che a tavola, altro importante terreno di gioco del Giesse.
Ma ascoltiamo dalle loro parole come reputano il loro impatto con la realtà biancoceleste e con un calcio fisico come quello insegnato dai dettami di Mister Cicali.

Come sei arrivato a giocare nel G.S. Duprè?
L.L.- Ho conosciuto Renzo Chianese (che talent scout!) militando nella stessa squadra di pallanuoto e lui mi ha portato in contrada, dove ho giocato nella squadra di basket prima e in quella di calcio poi (atleta poliedrico dunque!).
A.P.- Avevo già conosciuto la G.S. Duprè per averci giocato contro un paio di anni fa e conoscevo da tempo l'attuale mister Cicali, anche se era un mero rapporto compratore-venditore. Un giorno di fine ottobre, così, per caso, è arrivata la proposta che non potevo rifiutare e adesso eccomi qui a lottare con voi per raggiungere qualcosa di importante (che grinta!).
A.D.N.- Grazie ad un amico che ho conosciuto al bar (ci lavora, è una persona seria, lui), che mi ha fatto conoscere questa bella realtà .

Cosa pensavi di un gruppo di contrada inizialmente?
L.L.- Tutti educati (cioè nessuno mi

ha mai chiesto cosa ci facessi qua) ma tutti, inizialmente, chiusi. Poi come in tutte le cose col tempo le persone hanno iniziato ad aprirsi e in seguito ad invitarmi a partecipare attivamente alla vita di contrada.
A.P.- Sicuramente lo vedevo chiuso, quasi ermeticamente; l'ho sempre inteso come una grande famiglia, diciamo da tutti per uno e uno per tutti, e questo aspetto mi ha da sempre affascinato. Adesso penso sia stata una fortuna avere a che fare con voi.
A.D.N.- Vedendolo dal di fuori sembra abbastanza chiuso,quindi con occhio critico e in un certo senso con un poco diffidenza,ma, sempre con rispetto per le vostre tradizioni. Alla fine mi sono ricreduto, perchè se riesci ad inserirti con il giusto rispetto sei coinvolto in mille avvenimenti molto interessanti.

Come ti trovi adesso, dopo qualche mese?
L.L.- (sorride) Come a casa!
A.P.- Sotto il profilo umano bene, molto bene, è stato difficile inizialmente leggere il profilo di ognuno dei miei compagni, ma quando in uno spogliatoio regna la semplicità, tutto diviene più facile, diretto. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i miei compagni della loro disponibilità e spronarli: da un punto di vista calcistico ancora c'è molto da lavorare, quindi massimo impegno, massima concentrazione!
A.D.N.- Mi trovo abbastanza bene e sono onorato di appartenere ad un gruppo di contrada, dove posso riconoscere ed apprezzare i valori di una famiglia, allargata, ma unita da un solo ideale. Penso che nell'astio tra le vostre contrade si celi uno spirito di unione che tiene unita questa città.

E questo, dai nostri stranieri, è tutto. Si stanno rivelando ottimi acquisti? Dal profilo calcistico forse, dal profilo umano, e partite e cene lo possono ampiamente confermare, sicuramente!

"Per Slalom e per Amore"

DOMENICA 20 FEBBRAIO 2011 si è svolta la 17^ edizione della gara di sci, slalom gigante maschile e femminile, fra società di contrada "PER SLALOM E PER AMORE" organizzata dallo Sci Club Siena sulla pista dell'Abetone in Val di Luce.
Il G.S. Dupré ha ottenuto l'ottavo posto, considerato l'esiguo numero di iscritti, n. 7 in totale, ecco i risultati:

- ROBERTO GAMBELLI	- 1° classificato nella cat. Master A 1° tempo assoluto di tutti i partecipanti n.c..
- MAURO TACCIOLI	- 1° classificato nella cat. Marter C
- BARBARA GAMBELLI	- 3^ classificata nella cat. Ladies A
- GIULIA GENNAI	- 3^ classificata nella cat. Baby
- STEFANO NERI	- 4° classificato nella cat. Master A
- CHIARA MARTINI	- 4^ classificata nella cat. Cucciole
- FEDERICA GENNAI	- 5^ classificata nella cat. Ladies A

Un ringraziamento particolare a tutti i partecipanti della nostra contrada per aver tenuto alto il nome e l'onore della nostra Società G.Duprè, con la speranza che nella prossima edizione si possa avere una partecipazione più numerosa di iscritti per ottenere un miglior piazzamento, più consono alle nostre effettive possibilità.

W l'Onda

NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS

I NATI

Tommaso Seri, Adam Cherni

CHI CI HA LASCIATO

Osvaldo Benanchi, Guido Favilli

Il pagamento della quota del protettorato può avvenire con le seguenti modalità:

Mediante l'addebito sul proprio c/c bancario: utilizzando il modulo di autorizzazione (RID), che consente il pagamento tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione; sarà la Contrada stessa a curare l'incasso del dovuto. Le istruzioni si trovano nel sito della Contrada Capitana dell'Onda al seguente indirizzo: protettori.blogspot.com/. da dove è semplicissimo scaricare il modulo RID da far pervenire alla Contrada Capitana dell'Onda – via G. Duprè 109 – 53100 Siena.

Versamento sul c/c postale intestato alla Contrada Capitana dell'Onda nr. 10008530 presso l'Ufficio postale di Siena Centro.

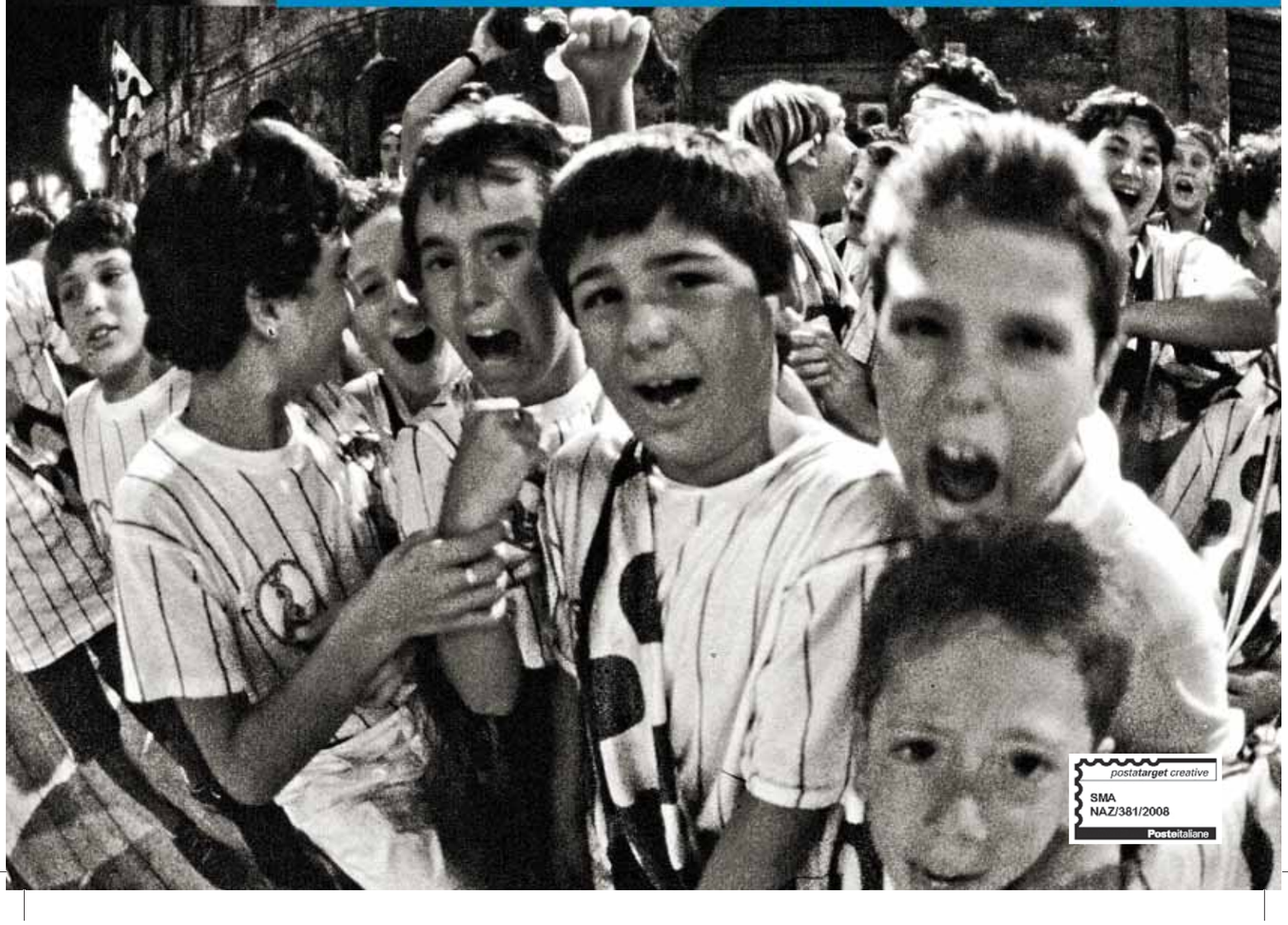
Bonifico sul c/c bancario presso la Banca Monte dei Paschi di Siena utilizzando le seguenti coordinate bancarie: **IBAN: IT 38 G 01030 14200 000008478063**

La Redazione del Malborghetto si congratula con i nostri Contradaioli: **Sara Rosselli**, **Marco Cancelli** e **Rebecca Mencaroni** da poco divenuti Dottori rispettivamente in Scienza della Comunicazione e Storia dell'Arte.

Caterina Bianciardi, si è laureata in ingegneria gestionale il giorno 16 dicembre 2010.

"Se stai per laurearti e desideri farlo sapere agli Ondaioli, manda due righe ai cancellieri, e-mail: **cancellieri@contradacapitanadellonda.it**".

come eravamo (non molto tempo fa...)



postatarget creative
SMA
NAZ/381/2008
Posteitaliane